



munera rivista europea di cultura – 2/2020



Munera. Rivista europea di cultura. 2/2020

Direzione

Stefano BIANCU (responsabile), Girolamo PUGLIESI, Pierluigi GALLI STAMPINO

Segreteria

Attilia REBOSIO

Comitato scientifico

Maria Rosa ANTOGNAZZA, Renato BALDUZZI, Alberto BONDOLFI,
Gianantonio BORGONOV, Paolo BRANCA, Pierre-Yves BRANDT, Angelo CALOIA,
Annamaria CASCETTA, Carlo CIOTTO, Maria Antonietta CRIPPA, Gabrio FORTI,
Giuseppe GARIO, Marcello GIUSTINANI, Andrea GRILLO, Ghislain LAFONT,
Gabriella MANGIAROTTI, Virgilio MELCHIORRE, Francesco MERCADANTE,
Paolo MOCARELLI, Bruno MONTANARI, Mauro Maria MORFINO, Edoardo ONGARO,
Paolo PRODI (†), Ioan SAUCA, Adrian SCHENKER, Marco TROMBETTA,
Ghislain WATERLOT, Laura ZANFRINI

Comitato editoriale

Sara BRENDA, Emanuela GAZZOTTI, Calogero MICCICHÉ, Elena RAPONI,
Monica RIMOLDI, Elena SCIPPA, Anna SCISCI, Davidia ZUCHELLI



Progetto grafico: Raffaele Marciano. *In copertina:* João Coutinho, *Storia del Mare*, 2.

Munera. Rivista europea di cultura. Pubblicazione quadrimestrale a cura dell'Associazione L'Asina di Balaam. Rivista registrata presso il Tribunale di Perugia (n. 10 del 15 maggio 2012). ISSN: 2280-5036.

© 2020 by Cittadella Editrice, Assisi. www.cittadellaeditrice.com

© 2020 by Associazione L'Asina di Balaam, Milano. www.lasina dibalaam.it

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI: Cittadella Editrice, Via Ancajani 3, 06081 Assisi (PG). E-mail: amministrazione@cittadellaeditrice.com; sito internet: www.cittadellaeditrice.com. Gli abbonamenti possono essere effettuati tramite versamento su conto corrente postale (n. 15663065) intestato a Cittadella Editrice o bonifico/versamento su conto corrente bancario intestato alla Pro Civitate Christiana (IBAN: IT 17 I 05018 03000 000000237357; BIC: CCRTIT2T84A – Banca Popolare Etica, Perugia).

Prezzo di copertina della rivista: € 9,00 (formato pdf: € 5,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Italia: € 25,00 (formato pdf: € 12,00)

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Europa: € 35,00

Quota abbonamento annuale «ordinaria» Paesi extraeuropei: € 50,00

La rivista «Munera» è acquistabile nelle librerie cattoliche e dal sito www.muneraonline.eu, dove è anche possibile abbonarsi o acquistare singoli articoli.

Ogni saggio pervenuto alla rivista è sottoposto alla valutazione di due esperti secondo un processo di referaggio anonimo. La rivista riceve da ogni esperto un rapporto dettagliato e una scheda sintetica di valutazione, sulla base dei quali la redazione stabilisce se pubblicare o meno il saggio o se richiederne una revisione. La decisione definitiva sulla pubblicazione di ogni saggio compete alla redazione.

rivista europea di cultura

m · u · n · e · r · a

2/2020

cittadella editrice

«Questa è la sfida di Munera: leggere i fenomeni e le creazioni del diritto, dell'economia, dell'arte, della letteratura, della filosofia, della religione nella loro unità, ovvero come creazioni profondamente umane: come scambi di "munera" e, dunque, come luoghi di umanizzazione. Come tentativi, messi in campo da un essere umano sempre alla ricerca di sé stesso, di appropriarsi in pienezza di una umanità che certamente gli appartiene, ma della quale è anche sempre debitore (e creditore) nei confronti dell'altro: nel tempo e nello spazio. Un compito che Munera intende assumersi con serietà e rigore, ma volendo anche essere una rivista fruibile da tutti: chiara, stimolante, essenziale, mai banale» (dall'editoriale del n. 1/2012).

IL MONDO CHE VERRÀ

Editoriale 7

1. *L'esistenza e la spiritualità*

STEFANO BIANCU
L'etica che verrà 9

SERGIO ASTORI
Amare l'essere umano. Prospettive per una psicologia integrale 15

PIERLUIGI GALLI STAMPINO
Un mondo nuovo, ma con che cuore? 21

GHISLAIN LAFONT
La Chiesa che verrà 25

2. *La società e le istituzioni*

GIUSEPPE GARIO
L'economia in un mondo migliore 33

PASQUALE ROTUNNO
Informazione, scienza e coesione sociale 39

MARIA ANTONIETTA CRIPPA
Speranze e timori nelle città del mondo 47

FABIO MACIOCE
Democrazia e diritti nel dopo virus 55

ALDO TRAVI
Le riforme che servono alla Repubblica 63

GIUSEPPE TOGNON
Gli altri virus dell'Unione europea 71

GIOVANNI CHIARAMONTE	
<i>Jerusalem. Figure della promessa</i>	81

3. Le arti per un mondo diverso

CALOGERO MICCICHÈ	
<i>Dal Trionfo della morte al trionfo della Vita.</i>	
<i>Il Coronavirus nel prisma dell'arte</i>	97

PIERANTONIO FRARE	
<i>La letteratura di fronte alla pandemia</i>	105

CLAUDIO BERNARDI e ANNAMARIA CASCETTA	
<i>Ci sarà ancora teatro nel mondo che verrà?</i>	111

PAOLA DALLA TORRE	
<i>Il cinema, per tornare a vedere</i>	119

<i>Segnalibro</i>	127
-------------------	-----

Quando *Munera* è nata, nel 2012, si era in piena crisi economica. E proprio per accompagnare la ripresa da quella crisi – iniziata negli Stati Uniti e poi diffusasi in tutto il mondo – la nostra rivista era stata pensata e voluta. Ne eravamo convinti: non si trattava soltanto di una crisi economica, ma della crisi di un intero paradigma umano e sociale. Molti dicevano che niente, dopo quella crisi, sarebbe stato più come prima. Occorreva dunque impegnare riflessioni e intelligenze nello sforzo di pensare un mondo diverso.

Oggi possiamo dire che in parte avevamo visto bene, in parte no. Quella non era una crisi soltanto economica, ma – superata l'emergenza – tutto è tornato più o meno come prima. Quel grande cambio di paradigma non c'è stato. Il mondo uscito da quella vicenda è rimasto in gran parte lo stesso di prima.

All'inizio di questo nuovo decennio, ci troviamo di nuovo investiti da una crisi globale. A differenza di quella precedente, è una crisi sistemica, che investe ogni aspetto della nostra vita, individuale e collettiva, e che sfugge in buona parte al nostro controllo. Un virus invisibile agli occhi ci mette davanti agli occhi uno spettacolo a cui nessuno di noi avrebbe mai creduto di dover assistere, perlomeno alle nostre latitudini. Ha sovvertito tutte le nostre certezze e sconvolto le nostre esistenze, a livello personale, sociale, politico, economico, finanche religioso.

Come dieci anni fa, in molti dicono che niente sarà più come prima. Oggi siamo però meno disponibili a farci trascinare da facili previsioni. Non sappiamo se niente sarà più come prima. Probabilmente, quando l'emergenza si sarà attenuata, molte cose torneranno quelle di un tempo.

Ciò che è certo è che questa crisi, più ancora di quella precedente, ci offre la possibilità di pensare un mondo diverso, evidenziando una volta di più i limiti di un paradigma non più sostenibile.

Non sappiamo se vedremo un mondo diverso, né se questo sarà migliore o peggiore di quello precedente: sappiamo però che siamo chiamati a sognare e progettare un mondo diverso. Questo è certamente il compito delle nostre generazioni, le quali potranno decidere se scrivere la storia o se lasciare che la storia la scriva un virus molto pericoloso ma non altrettanto intelligente.

L'occasione è propizia: abbiamo visto dogmi, fino a ieri considerati assoluti, venir giù come fossero opinioni da bar sport. Si aprono dunque spazi immensi per ripensare le nostre vite e i destini delle generazioni che verranno dopo di noi: per decidere chi e che cosa vogliamo essere.

Non sappiamo nulla del mondo che verrà. Sappiamo però che ciò che verrà dipenderà anche da noi: da ciò che oggi decideremo di pensare, di sognare, di fare. Di essere.

Un mondo nuovo, ma con che cuore?

«La religione del tempo di peste non poteva essere la religione di tutti i giorni, e se Dio poteva ammettere, e anche desiderare, che l'anima riposi e si allieti nei tempi felici, egli la voleva eccessiva negli eccessi della sventura. Dio, oggi, dava alle sue creature il vantaggio di metterle in una sventura tale da dover ritrovare e assumere la più grande virtù, quella del Tutto o Nulla».

(Albert Camus, *La peste*)

Le sensazioni al “tempo del coronavirus” sono le più diverse. Per lo più mancano le parole, tanta è stata impreveduta e inimmaginabile la condizione in cui l’epidemia ci ha posto. Così ha cominciato a girare l’idea che nulla sarebbe stato come prima; si avverte, almeno in Occidente, una cesura che non ha precedenti nella vita di tutti noi.

Diverso il discorso per quella parte di umanità che ha vissuto e vive con le guerre, la povertà, le calamità naturali ed epidemie mai finite, per cui quella del coronavirus è un’epidemia come un’altra e neppure tanto mortale come, per esempio, Ebola. Per noi c’è stata l’irruzione violenta di un “mostro sconosciuto” che ha tolto certezze, ha messo a nudo fragilità che non sapevamo di avere, ci ha riempito di paure; tutto ciò ha fatto venire a galla domande sopite o addirittura dimenticate, è crollata una fortezza che sembrava inattaccabile.

Che cosa facciamo ora? Che cosa siamo diventati? Che cosa resterà di tutto questo? È solo una dolorosa – per molti, drammatica – interruzione, ma in realtà siamo pronti a ricominciare appena possibile da dove eravamo rimasti, oppure avremo il coraggio di iniziare un percorso diverso? Io non so rispondere a queste domande, anche se ho

* Direttore di *Munera*.

La domanda su Dio, proprio perché su Dio, è urgente, prioritaria, non può essere archiviata né dai credenti né dai non credenti.

l'impressione che, passato un congruo numero di mesi o di anni, si riprenderà da dove eravamo rimasti perché, forse, non sapremo fare altro. A meno che... A meno che non si lascino sbocciare alcune domande che ora – timidamente – fanno capolino.

Per esempio: «Dov'è Dio in tutto questo?» Oppure: «Quale spazio dare a domande esistenziali profonde come

quelle riapparire con la cruda apparizione della morte?» O ancora: «A quali condizioni sarà possibile fare cose nuove per davvero?»

Sono domande che non si possono fare ad alta voce; perciò cerco di riassumerle in questo modo: «A quale condizione ci potrà essere un vero e stabile cambiamento nel nostro stile di vita?»

Rispondo: la novità può venire solo dal cuore, cioè dall'interiorità silenziosa della coscienza di persone che non si sottraggono più ai perché della vita. Stiamo vivendo un fenomeno di “bassa marea”, e appaiono cose che stavano nel profondo, nascoste dalle onde di un progresso inarrestabile e senza respiro.

Dov'è finito Dio nella nostra società? Parla ancora? Non intendo qui le varie espressioni di religione che, in tempi di angoscia, pur di trovare un qualche riposo si accontentano di forme facili, prossime alla superstizione. La domanda su Dio, proprio perché su Dio, è urgente, prioritaria, non può essere archiviata né dai credenti né dai non credenti. Abbiamo tentato di uccidere Dio, ma la cosa non ha funzionato: senza una dimensione spirituale, che non coincide con quella psichica, non è Dio che viene a mancare, ma è l'uomo che comincia a precipitare. Il linguaggio sulla “finitezza” dell'uomo sta diventando comune, ma se questo linguaggio è sincero, non può che approdare alla domanda sull'infinito.

Perché questo avvenga è necessario che al centro del cambiamento ci sia il cuore. Il termine “cuore” è generico e molto ambiguo, ma è bene tenerlo come immagine, una volta che sia ben spiegata. Il “cuore” è la libertà, cioè il luogo delle buone decisioni, e anche la soglia del Mistero, cioè il luogo dove è possibile passare dai segni visibili agli occhi al mondo invisibile. Allora possiamo dire che il cuore rappresenta la dimensione spirituale e affettiva dell'essere umano. Una “società senza cuore” è inevitabilmente disumana. Senza la cura

e la frequentazione quotidiana dei luoghi del cuore non ci potrà mai essere un reale progresso umano.

La vicenda non ancora conclusa del coronavirus può far scoprire, a chi ha occhi per vedere, che abbiamo costruito un mondo senza cuore. Perché queste affermazioni non restino nell'indistinto e nel generico possono essere utili tre esemplificazioni.

1. *Salvare la libertà.* Ci stiamo abituando a non essere liberi; quindi bisogna avere il coraggio di compiere “esercizi di libertà”. Abbiamo (ed era indispensabile farlo) ingessato la libertà, ma non possiamo permettere che essa si atrofizzi. Utile, per esempio, sarebbe fare ogni giorno un po' di “fisioterapia del pensiero” di fronte a un flusso enorme, contraddittorio, emotivo e confuso di notizie che ci giungono attraverso mille canali comunicativi che il silenzio amplifica, aumentando il disordine mentale.

La paura sta generando in molti la nostalgia di un sistema forte, ma è necessario resistere erigendo nel cuore una poderosa barriera immunitaria, altrimenti, finito il coronavirus, sarà la libertà ad essere insidiata, e allora il disastro sarà totale.

2. *Allargare il cuore.* Uscire dall'isolamento è difficile, perché l'isolamento è generato dalla paura. L'Occidente si è lasciato irretire da un sistema individualistico. La pandemia ha creato più solidarietà personale, perché molti si sono avvicinati al dolore degli altri e hanno aperto il cuore. Tuttavia, non è ancora così evidente se tale solidarietà sia in grado di provocare una reale rivoluzione sistemica. In realtà, pare che il mondo, già chiuso, si stia chiudendo ancora di più. La politica si è addirittura rannicchiata e ha definitivamente rinunciato a pensare a un “sistema” diverso.

Il virus non guarda in faccia a nessuno, e il “cuore” di molti si è chiuso ancora di più. L'uguaglianza e la solidarietà di sistema (cultura, democrazia economica, partecipazione e decisione diffusa...) saranno possibili, solo se il popolo “con il cuore nuovo” costringerà la cultura, e quindi la politica, a cambiare passo.

3. *La cura della vita interiore.* Per riprendersi dopo la tempesta ci vorranno donne e uomini forti e coraggiosi; la forza e il coraggio non sono dimensioni del potere e neppure della psiche, ma sono dimensioni interiori e spirituali. L'interiorità è necessaria a ogni

*Il “cuore” è la libertà,
cioè il luogo delle buone
decisioni, e anche la
soglia del Mistero, cioè
il luogo dove è possibile
passare dai segni
visibili agli occhi al
mondo invisibile.*

essere umano e dipende più dalla cura dedicata al proprio cuore che non dalle strutture del sistema legislativo o economico; essa, infatti, non appartiene solo a quella parte di umanità che siamo soliti chiamare “credente”. Bisogna, perciò, e sarà impresa improba, sfatare definitivamente il sentire per cui il credente è di parte e quindi può parlare di tutto eccetto che della fede.

L’osservazione vale per i credenti che, quando sono “in pubblico”, non mostrano né l’urgenza di una forte spiritualità per una convivenza tra umani, né dimostrano di viverla. Tuttavia, vale anche per coloro che si dichiarano non credenti: la dimensione religiosa della vita non è eludibile e con essa non è eludibile la “cura del cuore”.

* * *

Trovo la miglior conclusione parafrasando quanto diceva il cardinale Carlo Maria Martini: «La differenza da marcare non sarà tanto quella tra credenti e non credenti, ma tra pensanti e non pensanti». Se si cercherà di costruire qualcosa di nuovo dopo i tempi del virus, bisognerà dire: «La differenza da marcare sarà tra chi ha una vita interiore forte e libera e chi non sa neppure di averla».

Editoriale

1. *L'esistenza e la spiritualità*

Stefano Biancu >> *L'etica che verrà*

Sergio Astori >> *Amare l'essere umano.*

Prospettive per una psicologia integrale

Pierluigi Galli Stampino >> *Un mondo nuovo, ma con che cuore?*

Ghislain Lafont >> *La Chiesa che verrà*

2. *La società e le istituzioni*

Giuseppe Gario >> *L'economia in un mondo migliore*

Pasquale Rotunno >> *Informazione, scienza e coesione sociale*

Maria Antonietta Crippa >> *Speranze e timori nelle città del mondo*

Fabio Macioce >> *Democrazia e diritti nel dopo virus*

Aldo Travi >> *Le riforme che servono alla Repubblica*

Giuseppe Tognon >> *Gli altri virus dell'Unione europea*

*

Giovanni Chiaramonte >> *Jerusalem. Figure della promessa*

*

3. *Le arti per un mondo diverso*

Calogero Micciché >> *Dal Trionfo della morte al trionfo della Vita.*

Il Coronavirus nel prisma dell'arte

Pierantonio Frare >> *La letteratura di fronte alla pandemia*

Claudio Bernardi, Annamaria Cascetta >> *Ci sarà ancora teatro
nel mondo che verrà?*

Paola Dalla Torre >> *Il cinema, per tornare a vedere*

*

Segnalibro



www.muneraonline.eu



facebook.com/muneraonline



twitter.com/muneraonline

www.lasinadibalaam.it

www.cittadellaeditrice.com

ISSN: 2280-5036

